N. VAN WESTERHOUT

CIMBELINO

Dramma lirico in 4 atti

DI

E. GOLISCIANI

BARI
Tip. Editr. GIUS. LATERZA & FIGLI
1898

CIMBELINO

CIMBELINO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

E. GOLISCIANI

MUSICA DI

NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

Rappresentato la prima volta al Teatro **Argentina** *di Roma*
il 7 aprile 1892

BARI
TIP. EDIT. GIUS. LATERZA & FIGLI

1898

PERSONAGGI

CIMBELINO, re di Britannia . Rodolfo De Falco
LA REGINA . . . . N. N.
IMOGENE, figlia in primo letto del re . . . . , ... Lina Cerne-Wulmann
CLOTENO, figlio in primo letto della regina . . . . Ernestina Barberis
LEONATO POSTUMO, duce britanno . . . . Antonio Ceppi
JACHIMO, duce romano . . . Enrico Pignataro
CAJO LUCIO, legato romano . Luigi Consiglio
PISANIO, vecchio confidente di Leonato . . . . Michele Fiore
L'ARCHIDRUIDO . . . . . . Luigi Consiglio
Un' Ancella d' Imogene.

Il seguito di Cimbelino: Duci, Guerrieri, Bardi, Druidi e Donne britanne.
Centurioni e Legionarî romani — Ancelle — Pastori.

L'azione è in Britannia: anno 2.° dell'êra volgare

TEATRO PICCINNI
BARI

Stagione di carnevale 1897-98

Impresa: **A. QUARANTA & C.**

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra

CAV. VINCENZO LOMBARDI

Concertatore dei Cori

GIOVANNI BOSSA

Direttore di scena

CAV. BONAVENTURA D'AFFLITTO

ATTO PRIMO

Le rive del Tamigi.

Pianura digradante al fiume, che serpeggia tra pioppi e canneti. - È l'accesso alla reggia. - Giorno pieno.

PRELUDIO.

La corte di **Cimbelino** *a dritta, in gruppi. Fanfara di trombe. Da manca entra l'ambasceria romana, tra la quale* **Jachimo**: **Caio Lucio** *n'è alla testa: precedono i trombettieri. L'ambasceria traversa la scena e scompare per la dritta tra la corte del re, che le fa ala. Dalla dritta poi* **Cloteno** *in un gruppo di suoi partigiani: infine,* **Leonato**, *seguito da* **Pisanio**, *duci e guerrieri britanni.*

LA CORTE
(in gruppi)

- Un messagger romano!...
- De l'antico tributo
rinnovar chiede l'onta...
- In mal punto: un rifiuto
Roma attenda!
- Alto sdegno 'l re invade...
- Scoverto
d'Imogène fu Postumo rïamato amator.
- Egli!
- Il duce!

CLOTENO
(entrando in colloquio coi suoi partigiani)

Da l' isola disegna Cimbelino
bandir l'orgoglïoso: io, da la vita...

I PARTIGIANI DI CLOTENO

Al merto
tuo lieve impresa!...

PISANIO, DUCI *e* GUERRIERI
(a Leonato, col quale entrano dialogando)

Pieghi a un ingiusto destino,
forte Postumo !...

LEONATO

Il forte de 'l destino è maggior...
(con amara enfasi)
In questa terra, omai chiusa al favor divino,
colpa suprema è un mesto, un puro, un santo amor!...

I PARTIGIANI DI CLOTENO
(in gruppo a sinistra, indicando Leonato a Cloteno)

- Ecco... rimiralo !...

DUCI *e* GUERRIERI
(indicando Cloteno a Leonato)

Il tuo rival !...

CLOTENO
(fremendo e fissando Leonato)

L' audace !... o rabia !...

LEONATO
(ad alta voce, additando con sprezzo Cloteno)

A me non cal
di quell' imbelle...

CLOTENO
(indignato ai suoi)

Imbelle disse ?...
Largo ! il ribelle
morir prefisse...
(pon mano alla spada)

LEONATO
(sarcastico)

Prima d'uccidere,
muta natura !...

CLOTENO
(avanzandosi con ira crescente)

Via da le mura
che tu profani !...

LEONATO
(con impeto, snudando la spada)

Gli accenti insani
non replicar !...

CLOTENO
(imitando Leonato)

Tra noi decida,
dunque, l'acciar !...

LEONATO, PISANIO *e* TUTTO IL CORO
(con enfasi)

Tu, amor, mi/lo guida
a trionfar !...

Dalla dritta la **Regina, Imogene** *e ancelle: poco stante* **Cimbelino, Jachimo, Caio Lucio** *e i suoi romani.* **Leonato, Cloteno, Pisanio,** *duci e guerrieri britanni.*

IMOGENE
(accorrendo a frapporsi tra Leonato e Cloteno)

Ah, Leonato!

LA REGINA
(accorsa verso Cloteno, trattenendolo)

Figlio !

CIMBELINO
(entrando, a Cloteno e a Leonato, fieramente)

A terra il brando !
Io qui comando...

IMOGENE
(retrocedendo, turbata)

Il padre !

LEONATO, CLOTENO
(arrestandosi)

Il re !

PISANIO *e* IL CORO
(sottovoce)

(O dispetto !...)

(Leonato e Cloteno depongono le armi ai piedi del re: breve silenzio)

CIMBELINO
(aspramente a Imogene)

- Contaminato è 'l bianco
mio crin per te: tu, cieca, amor ponesti
in idol frale che da 'l nulla io trassi,
e sozzo fêsti
il trono di viltà!

JACHIMO
(tra sè, assorto in contemplare Imogene)

(Fanciulla o dea
vegg' io, leggiadra tanto?)

CIMBELINO
(additando con sdegno Leonato)

Ed ei che, sotto il manto
di mio campion, l' ingrato animo cela,
dal più tardo confin de 'l mio reame
io per sempre proscrivo,
poi che far segno osò d'audaci brame
Imogene, mia prole: e, s'egli osasse
il proferito
bando obliar, ch'ei pèra
dal mio furore incenerito!...

LA REGINA, CLOTENO, CORTIGIANI

Pèra!...

- INSIEME. -

IMOGENE
(tra sè, angosciata)

- Ne 'l fondo de 'l cor più segreto
in cifre s' imprime di foco
il truce de 'l padre decreto,
di morte decreto per me.
Ah!... tutto si compia!... - T'invoco,
o morte... non spero che in te!...

LEONATO
(tra sè, amaramente)

Un lustro di pugne sacrato
de 'l re, de la patria a l'onore...
il sangue su 'l campo versato
sol una anelavan mercè...
ed era quel vergine core,
che i fati contendono a me!...

JACHIMO
(tra sè, cupido, verso Imogene)

Arcana malia di sirena,
ignota a 'l mio gelido core,
di vena mi penetra 'n vena,
sovrana si rende di me...
L'invitta mia mano quel fiore
lasciar deve a un barbaro re?

CIMBELINO
(severo a Leonato)

Guerrier, che a la patria, a 'l suo sire
il sangue votava e la fe',
ha solo una legge: obbedire...
Già colpa è l'indugio per te!

CLOTENO
(con esaltazione, verso Leonato)

Non s'erga una voce, che l'ira
attuti nel petto del re!...
La preda perduta rimira:
è nata Imogene per me.

LA REGINA
(a Cloteno, additando Leonato e Imogene)

L'insana lor gioia ho distrutta:
più dubia tua sorte non è!...
La sfida spavalda ributta,
e regna, o diletto, con me!

LUCIO, PISANIO, CORO
(verso Imogene)

O pallida vergine, è tutta
Britannia che plora con te!...

CIMBELINO
(solenne, a Caio Lucio)

Ambasciador, tu a Roma torna, e reca
il mio diniego...

CAIO LUCIO
(grave a Cimbelino)

Bada!...
la guerra forse dal tuo labro pende...

(movimento di scena)

CIMBELINO
(risoluto)

E guerra sia!...

TUTTI I BRITANNI *meno* LEONATO *e* IMOGENE
(con eccitazione)

Sì, guerra!...
Il leon di Britannia
scoterà la sua chioma!...

TUTTI I ROMANI
(energicamente)

Ma più altere piegò cervici Roma!

LEONATO, IMOGENE
(tra loro, con sconforto)

(L'anima mia
muta è ad ogn'altro affetto...)

TUTTI GLI ALTRI

E guerra sia!...

Tutti i britanni escono a dritta: la corte rientra nella reggia: i romani, con **Lucio** *e* **Jachimo** *alla testa, s'avviano a manca verso il fiume, dove una trireme li attende.* **Leonato,** *rimasto attonito un istante, si dirige risolutamente all'ambasciatore.*

LEONATO, JACHIMO, CAIO LUCIO, *centurioni*

LEONATO
(a Caio Lucio)

O messo di Roma, t'arresta... m'ascolta!

JACHIMO

(L'amante punito!...)

LUCIO E DUCI

Tu Postumo?

LEONATO

Io vo
in bando... v'è noto... Ogni cosa m'è tolta...
Asilo vi chiedo...

LUCIO
(sorpreso)

Valente ti so...
Amico ti voglio... Ma pensa... Remota
è Roma...

LEONATO

Sia pure... ti rendo mercè...

LUCIO E DUCI
(tra loro additando Leonato)

L'angoscia de 'l core ne 'l volto si nota...

JACHIMO
(con ironia)

Angoscia che degna d'un prode non è!

LEONATO
(fieramente a Jachimo)

È degna e giusta, o cinico guerrier!...

JACHIMO
(come prima)

Parli tu il ver?

LEONATO
(soavemente)

Più d'una fonte tra' ligustri pura,
più vaga de 'l mattin quando s'ingiglia,
superba più d'ogni superba altura,
era del Re la figlia.
Fosse cieco destin mistica ebrezza,
reo sortilegio, pueril baldanza,
levai lo sguardo a la soave altezza,
il core a la speranza.
Ella, però che Amor vince ogni cosa,
dimenticando la pochezza mia,
scese a me, come scende una pietosa
a 'l gramo in su la via.
Ecco il mio fallo e il suo, se tal si chiama
la fratellanza di due cor ribelli.
Punito io son: perdonerà chi ama:
chi non amò, flagelli.

JACHIMO
(sogghignando)

Chi mai flagella? Io rido ..

LEONATO
(grave)

In me tu offendi 'l fato...

JACHIMO
(vieppiù beffardo)

Piangasi allora, povero leone innamorato!

LEONATO
(tristamente)

Tu non mi tangi... Amore è nobiltà de l'alma:
ecco la mia dovizia, ecco l'eterna palma...

JACHIMO
(come sopra)

Stolto! ma intanto perdi la donna e insiem la spada...

LEONATO
(securamente)

Attenderanno entrambe...

JACHIMO
(accennando al fiume)

Evvia! ecco la strada
de l'esilio...

LEONATO
(con entusiasmo)

Più fida d'ogni donna è la mia:
n'è la terra superba, e n'ha il ciel gelosia...

LUCIO

Baldo encomio!...

JACHIMO
(scetticamente)

Di femina a la virtù non credo,
e men... d'una britanna!... Io l'universo vedo
in Roma, e altrove scorgo non uomini, ma servi
codardi...

I DUCI
(indicando Jachimo)

Ei ben favella...

LEONATO
(con sprezzo verso Jachimo)

A' detti tuoi protervi
il mio tacer risponda...

I DUCI

Non più!... millantator!...

JACHIMO
(avvicinandosi a Leonato, astutamente)

- Pur talor - strani augelli de l' aere
su la terra raccolgono il vol;
e la donna, e l'amor, tue dovizie,
niun difende da l'avido stuol...
Sconsigliato, un sagace predone,
un giocondo garzone,
l'una e l'altro ti ponno rapir!...

LEONATO
(energicamente)

Benchè molti ne vanti tua patria,
niun predon mi torrà quell'amor;
nè d'astuto mortal potrà insidia
offuscar di mia donna il candor!
La mia spada e il favor de gli Dei,
detrattor che tu sei,
l'uno e l'altro sapran custodir!

LUCIO *e* DUCI
(frapponendosi)

Cessi alfin, cessi il lungo garrir!...

JACHIMO
(risoluto, poi ai duci e a Leonato)

- No! gaia sfida io getto
a la sua boria...
Diecimila sesterzii
contr'ogni offerta tua pronto scommetto
che in venti dì mi basterebbe il cor
di spogliar la tua donna di quel vanto,
onde cotanto
meni scalpor!...

LUCIO *e* DUCI

Insana sfida!

LEONATO
(indicando Jachimo)

Certo
di sua sconfitta, io la raccolgo, e pongo
ogni aver mio contro i sesterzii suoi!

JACHIMO

Ogn'aver tuo scommetti?

LEONATO
(solenne)

Il ciel n'attesto...
Tutto... se infida a me provi Imogene!

(avvicinandosi a Jachimo)

Fra venti dì t'attendo
in Caledonia, presso al roman campo.

LUCIO *e* DUCI

In un papiro sien fermati i patti!...

JACHIMO
(a Leonato, sarcastico)

Sta ben - qui resterò furtivo - va...
Fra un'ora la trireme salperà...
Ci rivedrem...

LEONATO
(calmo)

Fra venti dì...

JACHIMO
(ghignando)

Ah! ah! ah!

Jachimo, *sempre ridendo, parte per la dritta:* **Lucio** *e i duci si dirigono a manca verso la sponda, ove è ancorata la nave.* - **Leonato** *li segue lentamente.*

In quella **Imogene** *esce frettolosa dalla reggia e corre disperatamente a lui. I romani scompaiono dietro le rupi mascheranti la ripa.*

Imogene, Leonato.

IMOGENE
(concitata)

Leonato !

LEONATO
(con viva gioia)

- Tu ?... Ti rivedo,
mia vita, ancor !

IMOGENE

A te vicin
mi tragge amor !...

LEONATO
(quasi per prostrarsi)

A 'l suo divin
potere io credo,
a te prostrandomi...

IMOGENE

Qui... su 'l mio cor !

LEONATO
(con entusiasmo)

- Ah ! no... misero appieno ancor non sono,
se tu mi serri in così dolci spire;
se su 'l tuo sen, beato, m'abbandono
per dirti: t'amo ancor !... pria di morire...

IMOGENE
(con tenerezza)

Ombra, polve, chimera... a te d'accanto
è de la sorte la crudel minaccia:
io benedico a 'l mio dolore e a 'l pianto,
se a me lo terge amor fra le tue braccia !...

LEONATO
(commosso)

Pia creatura,
tu de l'amor co 'l balsamo lenisci
la mia ferita !...

IMOGENE
(fra le braccia di Leonato, dolcissimamente)

E lasciarci dovremo?... E non può eterna
esser quest'ora, o in essa
soavemente chiudersi
tutta la vita?...

LEONATO
(sciogliendosi da Imogene)

- O vil Cloteno,
che suggesti il tuo fiel
a 'l sen materno, e stendi già l'impura
ugna su lei... barbaro padre, ingrato
re, che da lei mi svelli a forza, tutte
scagli su voi
le sue folgori 'l ciel!

IMOGENE
(supplichevole)

È il padre mio...
perdona!...

LEONATO
(dominando il suo impeto d'ira)

È vero...
- Ma l'ora scorre...
a 'l mio pensiero
vigor non tôrre!...

IMOGENE
(con effusione)

Vanne,
vanne... e rammenta
ch'io t'amo sempre...
È mortale lo spasimo ch'io provo;
ma ti sarò fedel, mio santo amore,
sino a la tomba!

LEONATO
(appassionatamente)

Tu pur rammenta
ch'io t'amo sempre...
È l'istesso tuo spasimo ch'io provo;
ma ti sarò fedel, mio santo amore,
sino a la tomba!

IMOGENE

(togliendosi dal dito un anello, che porge a Leonato)

- E questa gemma, tenero
pegno de la mia fe',
teco rimanga,
nè mai ti lasci, giuralo,
sino a quel dì che me
tu estinta pianga!
Ad altra donna allora...

(interrotta dalle lagrime)

LEONATO

Ad altra? Mai!
Tu mia vivrai...
io tuo morrò, Imogene!

(vivamente, e poi togliendosi dal braccio uno smaniglio)

- Questo smaniglio d'ôr
il braccio annodi a te,
come t'annoda il cor
la tua giurata fe'!...

(cinge il monile al braccio d'Imogene)

IMOGENE, LEONATO

(l'uno fra le braccia dell'altra, sottovoce)

Dividerci non può mortal, nè dio!
S' incontreran, cercandosi,
il tuo pensiero e il mio...
s'incontreran, gli umani ceppi infranti,
là, ne l'immenso spazio,
i nostri spirti erranti...
Allora estasi calme
avrà per noi l'amor...
come le labbra, l'alme
si baceranno allor!...

PISANIO *dalla dritta*

(entrando, e cautamente)

- Amor v'acceca, e vigila 'l sospetto!...

LEONATO

(indicando a Pisanio Imogene, da cui si stacca)

- Affido a la tua fe' l'orgoglio mio!

IMOGENE, LEONATO

(con tutta l'anima)

Quaggiù, Leonato, / Imogene, eternamente addio!

(Pisanio conduce via Imogene: Leonato s'allontana per la sinistra. Scende rapidamente la tela).

FINE DEL 1° ATTO.

ATTO SECONDO

La reggia di Cimbelino.

Vestibolo di stile primitivo sostenuto da tronchi d'arbori dipinti, tra cui pendono a mo' di tende grossolani drappi istoriati. - In fondo, nascosto da cortinaggi, un cubicolo: rozzo letto di sasso ricoperto di pelli ferine. - È notte.

Cloteno *dalla sinistra, poi di contro* **Jachimo.**

CLOTENO

- Respinto ancor!... respinto! - O regal sangue
ne le vene fluente,
contro indomata
feminil ritrosia, che puoi tu dunque?
Tanto val, per li Dei,
d'un mendico esser prole!

(Jachimo, camuffato da pastore britannico, entra, e s'arresta in fondo)

- Ed or?... Questa ribelle
punir dovrei...
imporle l'amor mio... - Vaghe parole,
ma parole, parole!...

JACHIMO

(in fondo, cantando con indifferenza)

« Vuol - di sol - carezze il fior
« e d'amor - carezze vuol
« di donna il cor!... »

CLOTENO

(scosso, accorgendosi di Jachimo)

- Chi è là?... chi sei?... che canti?...

JACHIMO

(avanzandosi, e sempre simulando)

Una canzon,
una vecchia canzon, di cui smarrito
era in Britannia il suon...

CLOTENO

(squadrando Jachimo)

- Fiso mi guarda!... Quel ghigno astuto
ignoto affatto non mi tornò...
O ch'io m'inganni, t'ho ier veduto
ronzarmi a torno...

JACHIMO
(umilmente)

Cercando io vo
di te, mio prence...

CLOTENO

Me?.... Che dimandi?...

JACHIMO
(con affettata solennità)

Come negli astri d'un ciel seren,
ne' tuoi pensieri leggo. - Di grandi
anime il foco scalda Clotèn,
ed a le molli d'amor dottrine
culto ei non offre di schiavo a re.

CLOTENO
(fissando Jachimo, sorpreso)

Divinatore sei tu?...

JACHIMO
(indicando sè stesso, con enfasi)

Confine
non ha di Rufo la scienza!...

CLOTENO
(maravigliato)

Che?,..

JACHIMO
(con insinuazione)

Su' sensi tuoi, nobili e ardenti,
bellico istinto non abbia imper...
Tenero, blando Clotèn diventi...
il rude labro sia lusinghier...
Non brilli ardito, languisca il ciglio...
la man, che solo trattò l'acciar,
tratti la cetra!...

CLOTENO
(approvando)

Saggio consiglio!

JACHIMO
(a mezza voce)

Fia tua Imogene, se confidar
in me il tuo cor
vorrà...

CLOTENO

O stupor !...

(tra sè, con ebbrezza)

Gioia !... delir !...
toccar la meta,
ansia segreta
de' miei desir,
alfin potrò !)

JACHIMO

(tra sè, scaltramente)

(Il laccio ordir
ben io gli seppi :
e' da' miei ceppi
non può fuggir :
certezza n'ho !)

CLOTENO

(deciso a Jachimo)

- Confido in te !...

JACHIMO

Libero accesso
appo Imogene a me
venga concesso !

CLOTENO

(verso sinistra)

Olà !...

Un'Ancella dalla sinistra. - **Jachimo, Cloteno.**

L'ANCELLA

Prence !...

CLOTENO

(all'ancella, autorevole, indicando Jachimo)

Mercede,
ancella, avrai
degna di me - Venga a quest'uom concesso
libero accesso
appo Imogene !

L'ANCELLA

Il cenno tuo m'è legge...

JACHIMO
(all'Ancella, che esce subito)

A me tu l'addurrai!...
(indi a Cloteno, come prima)
- La notte è bella... - la luna in alto:
d'amore un inno via pe 'l seren
de l'etra aleggi, soave assalto
a 'l cor di lei...

CLOTENO

T'intendo appien!
(tra sè, come prima)
- (Gioia!... delir!...
toccar la meta,
ansia segreta
de' miei desir,
alfin potrò!)

JACHIMO
(tra sè, come prima)

(Il laccio ordir
ben io gli seppi:
e' da' miei ceppi
non può fuggir;
certezza n'ho.)

(Cloteno esce vivamente per la dritta)

JACHIMO
(seguendo Cloteno con lo sguardo)

- L'inebria, l'acceca
insano gioir,
e a l'opra mia bieca
l'astringe a servir!
(fieramente)
- Dovrà, folle, su te... sovr'ogni cosa...
la mia biga passar precipitosa,
anelando l'allôr!
Fiero assillo mi punge, e mi trascina
di colui la baldanza... e una divina
visione de 'l cor!
(con profonda espansione)
- Si, vagheggiata imagine,
te sempre, ovunque io miro,
il tuo fulgor m'irradia,
gli olezzi tuoi respiro...

Quanti sopiti fremiti
in sen ridesti m'hai !
quanti novelli gaudii
indovinar mi fai !...
Ne 'l mio cammin di tenebre
che il tuo poter mi guidi,..
come la speme a 'l naufrago,
o donna, a me sorridi !

L'Ancella dalla sinistra, precedendo **Imogene, Jachimo**

JACHIMO
(ricomponendosi)

Dessa !

IMOGENE
(entrando, a Jachimo)

Che vuoi da me ?

JACHIMO
(avvicinandosi a Imogene, sottovoce)

De l'uom che t'ama in nome...

IMOGENE
(colpita vivamente)

(Che ! Leonato...)

(l'Ancella esce a un rapido cenno d'Imogene)

JACHIMO
(tra sè)

(Oh, come
avventurato egli è !)

IMOGENE
(concitata a Jachimo)

- Di'... parla... mi t'invia
il mio dolce proscritto ?...
Ov'è ?... ove il delitto
d'avermi amato espia ?...
Che medita ?... che brama ?...
Sempre volano a me
i suoi sospiri ?... E m'ama
ei sempre ?... Parla ! deh !...

(con tutta l'anima)

- Parla, ricordami
ch'io vivo ancor !...
converti in estasi
il mio dolor !...

(notando la freddezza di Jachimo)

- Tu taci, invece ?...

JACHIMO

(con ipocrisia)

Oh, come
avventurato egli è !...
oh quanto frale e stolido
soventi è il senno umano !...

IMOGENE

(sorpresa, e poi energica)

Che intendo ?... Aperto esponi
il tuo messaggio, arcano
ambasciador ! - Ragioni
a la figlia de 'l re !

JACHIMO

(inchinandosi con simulazione, e poi seccamente)

Postumo a te per l'umile
mio labro, o donna, porge
il suo saluto...

IMOGENE

(con amara sorpresa)

Gelido
per me il cor suo... così ?
No... ne 'l tuo detto il vigile
sguardo, o pastore, scorge
sagace fiel... Ripeto :
pensa chi sono !...

JACHIMO

(scaltramente)

Sì,
sei tu Imogène, ed ami
tu Leonato: è desso,
o illusa, che l' istesso,
ahi ! non è più d' un dì...

IMOGENE

(trasalendo)

Se il ver tu narri, taci...
oh ! taci allor !

JACHIMO
(con enfasi crescente)

- Fra l'orgie e i baci
di compri amor,
cinta la chioma
di mirti e rose,
ore festose
ei tragge in Roma...
Tuffar ne 'l vortice
d'ogni piacer
ei volle i turbini
de 'l suo pensier...
Ma il tosco penetra
sottil de 'l vizio
ne' cor, là giù...
e le sue vittime
l'ameno baratro
non rende più!...

IMOGENE
(con angoscia)

- Da raccapriccio
e da sgomento
quest'alma attonita
colpita fu!
Tradirmi... immemore
di me? Da 'l credervi
rifuggo, misera!
Ma, pur colpevole,
che l'amo io sento
d' inestinguibile
amor quaggiù!...

JACHIMO
(con effusione incalzante)

- Oh! se tale un tesor
possedessi d'amor,
come altero ne andrei!...
come agli uomini e a 'l ciel
asconderlo vorrei
con gelosia fedel!...

(avvicinandosi vivamente)

- O pia fanciulla, se l'affetto
di quell' immemore ti fugge,
un altro cor per te si strugge,
che come iddia t'adora...

(per prostrarsi a Imogene)

IMOGENE
(retrocedendo, con energia)

In piè!...
mentisti!... Lunge da 'l mio tetto,
vituperato, empio, da te!...

JACHIMO

Mentii... confesso...

(rialzandosi e a s ento reprimendo l'ira)

Il prode
che a te inviato m' ha
tal prova ingiunse... Ed ora
ei saprà...

IMOGENE
(con impeto)

Menti ancora!
va!...

JACHIMO
(tra sè fremente)

(Qual donna!... O tu, Frode,
m'aita, dunque!...)

IMOGENE
(fieramente indicando l'uscita)

Va!...

(Jachimo esce per la dritta)

Imogene

- Ne avea ribrezzo qual di serpe!... A 'l covo
natìo ch'ei torni...
L'alito suo
non offuschi il candor de' miei pensieri,
che tutti a te, o Leonato, ascendono,
a te supremo
arbitro de' miei giorni!...

(con estrema tristezza)

- Perchè degli occhi nol seguii fintanto
che visto non l'avessi divenir
un punto a l'orizzonte, e al suo sparir
volgerli altrove per stemprarmi in pianto.

(teneramente)

- Ma su 'l mar, ma su 'l lido straniero
il mio povero cor lo seguì;
e su l'orme de 'l fido guerriero
franto in brani, vagò da quel dì...
Sola, stanca, il mio core, il mio bene
io richiamo co 'l mesto sospir;
ma son mute le barbare arene
che il mio cor, che il mio ben mi rapir!

(come in estasi)

- O spirti amanti
lassù vaganti,
o larve liete,
perennemente
ricongiungete
questa dolente
a 'l suo fedel,
in terra, o in ciel!

(s'avvia lenta verso il fondo, e s'abbandona sul letto)

- Ecco: non mai
più dolce a' rai
scese il sopor.

(man mano addormentandosi, mormora)

- A 'l mio fedel
mi congiungete voi...

(s'assopisce del tutto: silenzio)

Jachimo, *tornando cauto dalla dritta* - **Imogene** *assopita - poi di dentro voci di* **Cloteno** *e suoi partigiani.*

JACHIMO
(inoltrandosi, sordamente)

- Solo... ne l'ombra...

(guardandosi d'intorno)

- Chi dorme là?... Dessa!... Imogene!... ardir!
Titubare in quest'ora è dirsi vinto...
forse è perir!...

(solenne)

- Ne l'ampio tuo manto ravvolgimi...
di te, Notte bruna, ho mestier!...
T' invoco, silente mio complice,
profondo de l'aer mister!...

(s'appressa a Imogene assopita)

Ecco la visione... bionda, soave, pallida!
Oh! quanta leggiadria! Qual fremito di vita
in quella sua di morte parvenza! O bocca inver
beata che corrai la voluttà inibita
della sua bocca! Omai l'ora incalza... Ottener
da l'arte io deggio quello che la sorte mi nega...
Del mio falso trionfo un segno.....

(scorgendo al braccio d'Imogene lo smaniglio di Leonato)

Al braccio, ve',
uno smaniglio!... Piega - la fronte, o Sorte, a me!

(s'accinge ad involare lo smaniglio)

IMOGENE

(nel sonno dolcemente)

- O spirti amanti,
lassù vaganti...

JACHIMO

(indietreggiando)

- Si desta!... No... ne 'l sonno
mormora ingenui
voti il suo cor... - S' attenda!

LA VOCE DI CLOTENO

(dalla dritta, internamente)

- Ho detto a le stelle
che parlin di me
a te,
o fior de le belle!
Ho detto anco a' fiori
che parlin di me
a te,
o stella dei cori!

(con maggiore espansione)

- E poscia de' zefiri
l' ho detto a 'l susurro,
a l'etere azzurro,
a' cheti ruscel'!...

JACHIMO

(con rabbia, ma sempre piano)

- È Clotèno! - Ed io stesso,
malcauto, il consigliai... Irrisïon
Tacer lo faccia
con le folgori sue Giove nemico...
o che perduto io son!

LA VOCE DI CLOTENO
(proseguendo il canto)

- Se udire ch' io t'amo
da me non vorrai,
da l'onde l' udrai,
da' prati, da 'l ciel!

VOCI DI PARTIGIANI

- Se udire ch'ei t'ama
da lui non vorrai,
da l'onde l' udrai,
da' prati, da 'l ciel!

IMOGENE
(sempre dormendo)

- Voi, larve liete,
mi congiungete
a 'l mio fedel
in terra... o in ciel...

(Nel frattempo Jachimo invola lo smaniglio, e s'allontana cauto. Scende lenta la tela).

FINE DEL 2° ATTO.

ATTO TERZO

Bosco sacro di Lud

Nel fondo arida via, fiancheggiata da elci e querce - Nel mezzo il rozzo simulacro di Eso, il Marte britanno, dinnanzi a cui, sovra il rogo, vedesi fumare un sacrifizio. - Il tramonto.

---

*L'***Archidruido** *alla testa dei Druidi in giro al simulacro di Eso.*

DRUIDI

- Già d' ignei nugoli
s'erge in onde
furibonde
il sacrifizio.

ARCHIDRUIDO

Eso è propizio!

DRUIDI

In sue reliquie
denso fuma,
si consuma
il sacrifizio.

ARCHIDRUIDO

Eso è propizio!

DRUIDI

Più vestigio
non rimane
de l' immane
sacrifizio.

ARCHIDRUIDO

Eso è propizio!

DRUIDI

Eso è propizio!...

Irrompe gaiamente dal fondo un gruppo di giovani britanne, scarmigliate, agitanti una picca, e intreccia dinanzi al dio una

DANZA CARATTERISTICA.

Al termine di questa s'avanzano processionalmente dal fondo prima i bardi con le cetre, poi **Cimbelino,** *la* **Regina, Imogene, Cloteno,** *il seguito, duci, guerrieri e ancelle -* **Pisanio** *a capo degli schiavi - Popolo in fondo - L'* **Archidruido** *e i druidi -* **Imogene,** *bianco-vestita, è tutta cinta di sacre verbene e di vischi.*

MARCIA RELIGIOSA.

Durante la Marcia

TUTTI

- Eso, da' tardi secoli
nostro vegliante Nume,
il tuo favor Britannia
s'aduna ad impetrar...
Di Lud il sacro fiume
straniero piè non possa mai varcar!...

CLOTENO
(tra sè, fissando Imogene)

(Io l'ebrezzá pregusto de' celesti...
ed ella, in mesti
pensieri assorta ognor, - ahi! me non cura...)

IMOGENE
(tra sè, concentrata)

(Nè raggiungerti posso,
o sacrilega man, che mi togliesti
il don de 'l mio tesor? - Su me sventura!)

Cimbelino
(dopo aver imposto silenzio col gesto)

- Guerrieri, bardi, druidi,
brandi, verbene e cetre,
tutti baciam la polvere
di queste auguste pietre!
Eso, da' tardi secoli
nostro vegliante Nume,
fa il detto tuo fatidico
terribile tuonar:

(con solennità)

- « Stranier non varcherà
« di Lud il sacro fiume:
« il Nume tutelar
« per tutti pugnerà! »

TUTTI

Stranier non varcherà
di Lud il sacro fiume:
il Nume tutelar
per tutti pugnerà!

(movimento d'entusiasmo)

CIMBELINO

(gravemente, dopo pausa)

- Ma del supremo istante a l'appressar
che guerrier mi reclama,
altro desia solenne rito compiere
il genitor.

CLOTENO

(tra sè)

(O gioia!)

IMOGENE

(tra sè)

(Orror!)

CIMBELINO

(indicando Imogene e Cloteno)

- Imogene, mia figlia,
a Cloteno, figliuol de la regina,
si giuri sposa!

TUTTO IL CORO

Gloria a Clotèn!... Gloria a Imogene!... Gloria,
coppia festosa,
a te!

LA REGINA

(tra sè)

(Son paga!)

IMOGENE

(tra sé)

(De la fossa il gelo
sento ne 'l petto).

CIMBELINO

(indicando il simulacro a Imogene)

De 'l Nume tutelar vieni a 'l cospetto...

- *Squilli iterati di trombe* - **Cimbelino,** *la Regina,* **Cloteno, Imogene, Pisanio,** *druidi, bardi, seguaci, guerrieri, ancelle e popolo - Poi dal fondo* **Leonato,** *da duce romano, a cavallo - Con lui* **Jachimo** *e centurioni - Scena animata.*

TUTTI I BRITANNI
(in iscena)

Qual di trombe clangor?

GRUPPO DI BARDI *e* DRUIDI
(guardando verso il fondo)

Son stranier!

GRUPPO DI GUERRIERI

Scalpitio di destrier!

IMOGENE
(tra sè)

(Grazie, o Numi!)

CLOTENO
(tra sè)

(O furor!)

CIMBELINO
(accorso in fondo)

Son romani!

DRUIDI *e* BARDI

Un'insidia! un'insidia!...

GUERRIERI
(prorompendo)

Che i piani
de 'l lor sangue rosseggino!
Picche ed archi impugniam!...

TUTTI

Muti, impavidi
attendiam!

(entrata dei romani dal fondo)

LEONATO *e* I ROMANI

Re Cimbelino, salve!

(scendendo dai cavalli)

TUTTI I BRITANNI

Leonato !!

(movimento generale vivissimo)

LEONATO

(avanzandosi, a Cimbelino)

- Augusto imperador, ond'io l'eccelsa
maestà rappresento, udì il rifiuto
de l'annual tributo,
e a Cimbelino e a la Britannia intima
la decretata
guerra mortal !

(piantando l'asta al suolo)

I ROMANI

Guerra mortal !

I BRITANNI

Sì, guerra
mortal !...

IMOGENE

(tra sè)

(Troppo quest'è soffrir !)

LEONATO

(notando Imogene, tra sè)

(È dessa !...
dessa !...)

CIMBELINO

(fremente d'ira a Leonato)

Ma, prima,
io da te apprenda
se di Britannia
s'addica a un figlio,
tra insegne barbare
piantar la tenda,
movere ostil
contro la patria,
transfuga vil !

LEONATO

(a Cimbelino)

Ne 'l turpe esiglio
cui mi dannasti,
a' tuoi rimproveri...

(indicando i Britanni)

a l' ire lor
parato ho il cor.
Saper ti basti
vile l' inulto:
a sommo insulto
somma mercè !

CIMBELINO

Che parli ?

JACHIMO

(fra sè, rapidamente)

(A me
Fortuna instabile
mantenga fe' !)

LEONATO

(ferocemente solenne)

- Vacillerà
de le coorti
nemiche a 'l pondo
de la Britannia il suol,
e, informe mucchio di macerie, tomba
darà appena a' suoi morti,
pasto giocondo
a l' aquila romana
e de' corvi a lo stuol,
e la memoria sua l'età lontana
cancellerà !...

I BRITANNI

(tumultuando contro Leonato)

S'uccida !... facciasi
a brani !...

IMOGENE

(desolatamente)

Leonato !...

CIMBELINO

(indicando con sprezzo Leonato)

In sè - non è !...

LEONATO

(proseguendo con ira crescente)

Poi che britanna vergine,
speme e delizia mia,
che un Nume detto avria
de la fe', de l'amor, de 'l ciel più pura,

amore, fede e cielo rinnegando,
marchio nefando,
che non terge l'oceano,
ha su voi tutti inciso!

(traendo lo smaniglio d'Imogene, e gettandoglielo, cieco di sdegno)

A te, spergiura!...

(grido d'orrore d'Imogene: movimento, poi silenzio)

- INSIEME -

IMOGENE

(con voce strozzata, a Leonato)

- No... la voce tua severa
non mi sacri a 'l disonor;
chè l'accusa è menzognera,
menzogner l'accusator!

(indicando lo smaniglio)

Dolce pegno!... chi 'n tua mano
arme orrenda, chi ne fè?
Chi crudel ti volle e insano?
Senno e cor chi spense in te?..

LEONATO

(amaramente ad Imogene)

Sento io pur d'averti amata
quanto amar può umano cor,
e la vita avrei gettata,
proclamando il tuo candor...
Onta a me, che mi composi
quasi un idolo di te,
ed in esso tutta posi,
sconsigliato, la mia fe'!

CIMBELINO

(a Leonato, severo)

Tregua omai!... Ne 'l triste accento
si riflette il triste cor.
Tregua omai!.. Di tradimento
mal favella un traditor.
Ella è d'altri: io l'ho promesso;
salda torre è la mia fe'.
Per te sol paventa adesso...
un nemico io veggo in te!

JACHIMO
(tra sè)

(Ne la piena de l'ebrezza
de l'orgoglio vincitor,
improvviso d'amarezza
prova un senso il torvo cor.
La vergogna, il grave affanno,
che si librano su te,
requie forse negheranno
fin ch'io viva, o donna a me!)

CLOTENO
(a Leonato, additando Imogene)

Ti sovvenga che in colei
tu Cloteno offendi ancor;
ti sovvenga chi tu sei,
venturiero traditor!...
Essa è mia: me la donava
presso a l'ara il padre, il re!
Chi la patria rinnegava
più non merta amor, nè fe'!

LA REGINA, PISANIO, I BRITANNI

Non ha fren, non ha misura
lo stupor, lo sdegno in me.
Alba nunzia di sciagura,
o Britannia, sorge a te!

I ROMANI
(verso Imogene, indicando Leonato)

De gli oltraggi ei porta il dritto
donna impura e senza fe'!...
Il tormento che t'è inflitto
provocato fu da te...

CIMBELINO
(energicamente a Leonato)

- Su! di Britannia rugge il Leon!
A l'armi!... a l'armi! - Da questa terra
che te discaccia, parti, o fellon!

JACHIMO
(tra sè)

(Respiro!)

I BRITANNI

Guerra !...

JACHIMO
(a Leonato)

Partiamo !

TUTTI, *meno* LEONATO *e* IMOGENE
(selvaggiamente)

Guerra !...

IMOGENE
(avvinghiandosi disperata a Leonato)

Ah no ! ti ferma !... Per queste lagrime !...

LEONATO

Vano è il pregar !...

(respingendo Imogene, cui addita lo sdaniglio)

I BRITANNI
(con impeto)

Strage ! sterminio !
Inghiotta gli empî di sangue un mar !

(Leonato parte con Jachimo e i duci romani: Imogene, vacillante, retrocede, sostenuta dalle ancelle: Cimbelino ordina alla regina, a Cloteno e ai britanni di seguirlo. - Vivo movimento. - Cade la tela).

FINE DEL 3° ATTO.

ATTO QUARTO

I dirupi di Milford.

Nel fondo, fra tortuose gole, un torrente - Massi erratici qua e là. È presso l'alba.

- *Nella penombra, dall'alto dei monti appare* **Pisanio,** *che scorta* **Imogene,** *e con lei scende lento in iscena - Poi, di lontano, voci di pastori.*

PISANIO
(dall'alto, indicando la valle a Imogene)

- Là giù...

IMOGENE

Là giù...

PISANIO

Il dubio
tuo passo costanza
sorregga!...

IMOGENE
(calma)

Non trepido!
Sublime speranza
m'infonde vigor...

PISANIO
(scendendo, a Imogene)

Di stelle fu vedova
la notte, la strada
perversa: le tenebre
a lento dirada
il primo chiaror
de l'alba - Ecco il termine
de 'l nostro cammin!...

IMOGENE
(già giunta in iscena con Pisanio)

O Leonato, o sposo,
ti rivedrò qui alfin?

PISANIO
(simulando)

- Sì: fu per suo voler
che qui meco t' addussi...

(tra sè cupamente)

(O sorda pugna
tra pietade e dover!)

IMOGENE
(con anima)

- Verrà!... Di quell'anima
scrutar ne gli abissi,
narrargli le funebri
giornate ch' io vissi...
i foschi propositi
mutarne saprò!
Perigli, ignominie,
io tutto spregiai...
furtiva, il paterno
ostel disertai...
d'amante e britanna
ardor m' infiammò!

(con entusiasmo, a Pisanio)

Perchè, mio buon Pisanio,
indugia ancora?...
Vien, Leonato,
a chi t'adora!...

PISANIO
(a un tratto, biecamente)

Tu lo chiami indarno!...

IMOGENE
(stupefatta)

Qual sinistro balen!...

PISANIO
(incalzando)

Forza mi fu deluderti...
Trucidarti degg' io,
ed egli esanime
mirarti! - E' suo voler...

IMOGENE
(riavendosi dalla sorpresa e avanzandosi decisa)

Mi svena, adunque!...
Eccoti il sen!...

PISANIO
(inorridito)

T'arretra!... Commosso
è il cor... no - non posso!...

IMOGENE
(con slancio a Pisanio)

Mi traggi di pena!...
mi svena! - Non esiti
la destra fedel!...

PISANIO
(scostandosi da Imogene)

Che i Numi sien giudici
di te!...

(s'avvia lentamente pei monti)

VOCI INTERNE
(mentre Pisanio s'allontana)

- L'alba è in ciel!
A' campi, a' boschi invita
il dì novel!...

— Chiarore d'alba —

IMOGENE
(con supremo dolore)

- Co' suoi clamor saluta l' universo
la rinascente vita...
Ed io, reietta, disperata, stanca,
ne l' universo, muto
solo per me, la morte, ecco saluto!

(cade piangendo in ginocchio e cela il volto fra le palme)

— *Pausa* —

Leonato, *scendendo dai monti* - **Imogene.**

LEONATO
(giunto in iscena assorto ne' suoi pensieri)

- La mia letal vendetta qui testè si compiva...
e, maggior de' miei sensi, resi inerti a lottar,
un poter qui mi tragge...

IMOGENE
(rialzandosi, colpita)

Leonato!...

LEONATO
(rinculando con orrore)

Tu!... viva?...
O d' Imogene in te - il fantasma m'appar?...

IMOGENE
(con esaltazione crescente)

- Ah! sì, è lui!...
Stolta fui...
io che a 'l fato
ho imprecato!...
E' il mio ben,
che a me vien!...
Ti riveggo...
più non chieggo...
tutto oblìo
presso a te!...

(con tutta l'effusione)

- Ah! se pur venga a togliermi la vita
lo sposo mio,
ben venga a me!...

LEONATO
(con scoppio d'ira)

- No... fantasma non è! - Pisanio vil!... - T'arretra,
malvagia!

IMOGENE
(concitatamente)

Tu m' udrai!... Non mi t' involi più!...
Da te sapermi odiata! da te?... Agonia più tetra
umano cor giammai non sopportò quaggiù!...

(con angosciosa dolcezza)

- T'amo come il dì primo che i miei
ne' tuoi sguardi ristettero immoti,
e mirar novi cieli credei,
radianti di fascini ignoti...
T'amo... e casta son come quel dì,
che a la vita il mio core s'aprì!...

LEONATO
(fra sè)

(E plasmata fu sol quella fronte
perchè sculto vi fosse: impudica?...
E de 'l cielo ella ha in viso le impronte,
perchè i Numi il mortal maledica?)

(con vivo sdegno a Imogene)

Taci!... va!... Tra noi tutto finì!...
In te il cielo persino mentì!...

VOCI, *dai monti*

- I romani!... A l'armi! a l'armi!
furibondi su noi piombano!...

IMOGENE
(annientata)

Ahimè!...

LEONATO
(scosso, con fierezza)

Sento in cor tuonarmi
quelle voci!...

IMOGENE
(disperatamente)

E in te, implacabile,
non ha un'eco il mio dolor?

LEONATO
(ghermendo Imogene)

Ti scampò pietà malcauta;
ma per me moristi, o vile,
quando altrui, tra' baci perfidi,
tu cedesti il mio monile...

IMOGENE

Cessa!...

LEONATO
(con tutto l'impeto)

A prezzo de l'onor!...

IMOGENE
(presa da orrore, esclama)

Scellerata fu calunnia!...
tua son io!...

LEONATO
(respingendola)

Maga funesta,
taci... lasciami!

IMOGENE

(respinta, abbattuta)

Non resta
scampo a me!... - Più mio non è!...

(rapidamente risoluta, si cava un anello dal dito e sugge il veleno chiuso nel castone di quello, mentre Leonato si slancia furioso verso i monti. - Crescente fragore di battaglia).

Leonato, Jachimo, Imogene

LEONATO

(Nell'avviarsi su per la china, s'incontra dopo alcuni passi in Jachimo, che ne discende in fuga, senz'elmo, le vesti in disordine; e, ravvisatolo, esclama:)

- Jachimo!...

JACHIMO

(riconoscendo l'altro, cupamente)

Tu?... Siam vinti!... Sciagura... alta sciagura!

LEONATO

(fieramente, a lui)

Sì... ma su 'l reo tuo capo!

IMOGENE

(scorgendo anch'essa Jachimo)

È desso

LEONATO

(trascinando a forza sul davanti Jachimo, cui mostra Imogene)

O traditor,
vien!... Ch'io ti sgozzi a 'l fianco de la complice impura!

JACHIMO

(sopraffatto, a Leonato)

Come!... Tu pur nemico?

IMOGENE

(avanzandosi, esaltata, a Jachimo)

Se pur ti basti 'l cor,
ripeti ch'io son rea... ripetilo!...

LEONATO

(ghermendo Jachimo, cieco di furore)

Confessa,
confessa, per li Dei!

JACHIMO

(a Leonato)

L'orgoglio tuo punir
volli... e per arte vincere la stolida scommessa.

(indicando Imogene)

Pura è costei, l'attesto!... Costei non sa tradir.

LEONATO

(lasciando Jachimo, stupito)

Provalo!...

JACHIMO

(rialzatosi)

A lei, dormente, furtivo m'appressai,
come un predon britanno. - Era caduto il dì,
deserta era la stanza... solo il monil furai...
Anch'io l'amava... e pure l'amor non mi tradì!

LEONATO

(da prima sorpreso, poi furente, a Jachimo)

- Che intendo?... e vivi ancora?... e sfidi l'ira mia,
ladro di gemme, vile di frodi tessitor?

(con espansione a Imogene)

- Ed io t'ho condannata, bianca fanciulla pia,
sorriso de l'esiglio, custode de l'onor!...

IMOGENE

(con passione, a Leonato)

E tu potevi, ingrato, scordar così la storia
de le divise ebrezze, del dolce e pio dolor!
E tu, crudel, potevi negarmi anco la gloria
de la mia fede intatta, de 'l mio vegliante amor!...

JACHIMO

(beffardo a Leonato, cui mostra Imogene)

Perchè minacci, o stolto? - Mio debitor tu sei!
Come co 'l docil veltro si gioca il cacciator,
così teco giocai! - Veda, veda costei
se tanta fe' tu merti, o debile amator!...

(disdegnoso)

Non ti basta, dunque, il vero?

LEONATO

(traendo la spada)

No... la vita or ti domando!...

JACHIMO
(imitandolo)

La risposta avrai dal brando...

LEONATO

Mal risponde un traditor!...
(avventandosi su Jachimo)

IMOGENE
(che è frattanto caduta su d' un masso)

Deh, cessate!... A 'l ciel severo
bastar deve la mia morte!

(Leonato e Jachimo si battono ferocemente: questi, incalzato, retrocede sino alla sponda del torrente in fondo).

JACHIMO

Son trafitto!... Iniqua sorte!...
(vacillando, ferito, sul ciglione del torrente, vi precipita)

LEONATO

Vendicato è il nostro amor!
(volgendosi trionfante a Imogene, presso cui accorre e si prostra)
- Folle, codardo, ingrato...
e pur m'assolse il fato,
o musa del dolor!
Indegno di perdono
mi stimerai tu ancor?

IMOGENE
(sollevandosi come trasognata)

S'aprono i cieli... illumina
un novo sole il mondo...
è giocondo - il mio cor!
Chi parlò di perdono?
Amor, perenne amor!...

LEONATO
(fissando Imogene, che gli si abbandona, sfinita, tra le braccia)

- Tu vacilli?... scolorí?
Un corpo senza vita
par ch'io stringa!... Amor mio!...

IMOGENE
(estatica, portando la mano al petto)

O ebrezza nova!
filtro soave!...

LEONATO
(atterrito)

Ciel!... Che fèsti? Aita!...

I monti si popolano di britanni, agitanti festosi armi, aquile e vessilli. - **Cimbelino,** *portato in trionfo sugli scudi* - **Leonato, Imogene,** *davanti.* - *Spunta il sole.*

I BRITANNI

- Britannia!... Vittoria!... vittoria!...
A te, Cimbelino, sia gloria!...

(appare Cimbelino)

- Stranier non varcherà
di Lud il sacro fiume:
Eso, possente Nume,
salva la patria ha già! -

IMOGENE

(rianimatasi alquanto alla vista di Cimbelino, e sforzandosi di movergli incontro)

Mio padre!

CIMBELINO

(stupito, scendendo tosto in iscena e accorrendo a Imogene)

Che!... Imogene!

LEONATO

(disperatamente, indicando Imogene a Cimbelino)

Vien! rimira
tua figlia, o re! - Innocente
ell'era... ed io la spensi...
L'uccisor d'Imogene
e de la patria il traditor punisci!

CIMBELINO

(furibondo, verso Leonato)

Su te il mio sdegno, scellerato!...

IMOGENE

(estatica, come fuor di sè)

A 'l cor
mi serra, o sposo!... È l'estasi suprema!...
In me un'ardente
onda di vita corre ancor...

CIMBELINO

(desolatamente)

Ah!... figlia
per me perduta!... delira!...

TUTTI

O terror!

(movimento generale)

IMOGENE

(sorretta da Cimbellino e Leonato, vaneggiando)

- Qual'ombra a 'l sol,
svanito è il duol...
cessato è il pianto,
e ne l'incanto
celestïale
d'un immortale
gloria rapita,
io son smarrita!...

(come inebriata)

- Sogno etereo,
sogno lene,
ne le rosee
tue catene
sono avvinta,
viva o estinta
no 'l so dir!...
- Ne lo splendor... - de' cieli d'ôr,
che a l'alma, a' sensi - s'aprono immensi...
vien!... ci effondiamo... ci dileguiamo.
o sposo mio... come un sospir...

(rovescia il capo sull'omero di Leonato)

LEONATO

- Mio bene!... Invano il pianto mio le gelide
gote ti bagna!

I BRITANNI

Morta!...

CIMBELINO

(gravemente)

I vessilli a 'l suol! - Giorno è di lutto,
e non di gloria
per te, Bretagna!...

(Leonato, deposto a terra il corpo d'Imogene, si prostra. - Al cenno di Cimbelino, le armi e i vessilli vengono rivolti al suolo. - Cala lenta la tela).

FINE.

Presso lo Stabilimento FRATELLI GIANNINI di A.[lo]

COMPOSIZIONI

DI

N. van Westerhout

(Edizioni Ricordi)

CANTO E PIANOFORTE.

Frammento: *E sulla man più candida.* S. o MS. o T. . . . . . . *Fr.* 3 —
La Serenata: *Io non canto per te:* N. 1. S. o T. . 4 —
» 2. MS. o Br.. 4 —
Ovunque tu. Melodia: *Io ti sento nel sole.* S. o MS. o T. o Br. . . . . . . 3 —
L'ami? Melodia: *Io non ti chiedo.* S. o T. . . . 2 —
Pallida, mesta e collo sguardo chino! Canto melanconico. S. o T. . . . 1 50
Ansie. Album:
N. 1. *Io amo un fiore.* S. o T. 1 50
» 2. *Flebil traversa l'anima mia.* S. o T. . . . 1 —
» 3. *Quando co' tuoi celesti occhi.* S. o T. . . . 1 —
» 4. *Quando guardo, ben mio.* S. o T. . . . . 1 —
» 5. *Sulla mia guancia.* S. o T. . . . . 2 —
L'Album completo . . . 5 —

I divini occhi tuoi... S. o T. 2 50
Aprile novo! Melodia: *Che mormoran tra loro.* MS. o Br. 4 50
Resta. Romanza: *Deh, non partire!* S. o T. . . . 3 —
Sempre amore! Melodia: *Di gioia e duol mi inebrio.* S. o T. 2 50
Sola!... Melodia: *Un lene mormorio.* MS. o Br. . 3 —
Una croce! Melodia: *Oh lasciatemi andar.* C. o B. 3 —
Sogno perduto! Melodia: *Fanciulla dell' amore....*
N. 1. S. o T. . . . . . . 3 —
» 2. MS. o Br. . . . . 3 —
Perchè... Strofe melanconiche. Versi di E. Heine. Traduzione di D. Milelli:
N. 1. S. o T. . . . . . . 3 —
» 2. MS. o Br. . . . . 3 —

DOÑA FLOR. Opera completa, in-8 (A) *netti* . . 7 —

PIANOFORTE.

Mesta Barcarola 2 50
La Serenata. Trascrizione dell'autore . . . . . 3 —
Giga 2 50
Rondò . . . . 3 —
Musette . . . . 3 —
Dal *Libro delle Serenate* di J. Burgmein. - Serenata francese, trascritta . . 3 —
1.ª Romanza 2 50
Momento capriccioso . . 2 50
Album en miniature. 1. ?... 2. Danse mignonne. — 3. Valse d'amour . . . 5 —
Polacca in *Fa diesis min.* 5 —
Agitazione . . . . . . 2 —
Strana Serenata . . . . 5 —
Ronde d'amour. (Comproprietà coll'editore G. Santojanni di Napoli). . . 3 50
Sonata (di stile antico) in *La magg.* . . . . . . 5 —

Suite:

N. 1. Canzonetta. . . . 3 —
» 2. Menuet et Musette . 3 —
» 3. Badinerie . . . . 3 —
Les trois Morceaux réunis 6 —

Preghiera . . . . 2 —
Ma belle qui danse . . . 3 —
Rêverie 2 50

Sonata (*Fa minore*):

I. Allegro patetico. . . 6 —
II. Cantilena 2 50
III. Scherzo . . . . . . 7 —
IV. Finale . . . . 6 —
Completa . . . . . . .15 —

Fantasia . . . . 3 —
Serenata 2 50
Spleen . . . . 2 —
Capriccio . . . . 3 —
Bal d'enfans 2 50

Ore fosche. Tre Composizioni:

N. 1. *Solitudine* 1 50
» 2. *Orando* 1 50
» 3. *Sconforto* . . . . 2 —
Unite . . . . 4 —

Visione 3 50
Cullandoti... Cantilena. . 2 —
Farfalle vaganti . . . . 3 —
Ecloga 2 50
Rispetto 2 50
Ditirambo 2 50
Canto d'amore 1 50
Petit Rondeau. 2 50
Ricordo campestre . . . 1 50
2.ª Romanza 2 50
Valse langoureuse . . . 3 —
Arietta antica . . . . . 3 —

PIANOFORTE A 4 MANI.

Ronde d'amour (Comproprietà coll'Edit. G. Santojanni di Napoli) . *Fr.* 4 50
Ma belle qui danse. Transcription par J. Schipa . 4 50

Suite pour Piano. Transcription par R. d'Atri:

N. 1. Conzonetta. . . . 3 —
N. 2. Menuet et Musette *Fr.* 4 —
» 3. Badinerie. . . . . 4 —
Les trois Morceaux réunis 8 —

Serenata. Riduzione di R. d'Atri 3 50

Berceuse. (Nel vol. II della *Scuola pratica di lettura a prima vista*).

NB. — Le stesse Composizioni si trovano vendibili anche per **mandolino solo** o altri strumenti, per **violino** e **pianoforte**, per **violoncello** e **pianoforte**, per **arpa sola**, per **archi** ed **orchestra**, e per **banda militare**.